

Comunicare oggi

DI FRANCESCO BUTTURINI

H

La conoscenza degli strumenti per comunicare alla base della comprensione del messaggio

o davanti il tema di uno studente degli esami di Stato 2008 che si immagina di scrivere una lettera agli estensori della traccia, accusandoli – fra l'ironico e il serio – di tradire già nella scelta “calda” delle parole per la lettera tradizionale, e “fredda” per sms ed e-mail, la loro (cosciente? incosciente?) avversione alle novità comunicative della contemporaneità.

Credo abbia ragione da vendere.

Per cui vi propongo la traccia ministeriale dell'ultimo tema e vediamo insie-

me quanto questa riveli, da un lato, il permanere di archeologie sentimentali che non appartengono al sentimento dell'archeologia e sono solo sentimentalismi di *laudatores temporis acti*, che di quel tempo passato ricordano solo gli aspetti piacevoli e mai la cruda realtà (al tempo delle lettere-lettere, quanti erano gli analfabeti e quante volte abbiamo constatato che una lettera non era mai arrivata?); dall'altro, la costante presenza nel mondo scolastico degli adulti (dirigenti e docenti) di una spiccata idiosincrasia per ogni forma di novità che provoca uno iato che supera gli effetti generazionali, scontati, e diviene incomunicabilità per diversità di codici, vocabolario e mezzi di comunicazione.

Ecco il testo: “Comunicare le emozioni: un tempo per farlo si scriveva una lettera, oggi un sms o una e-mail. Così idee e sentimenti viaggiano attraverso abbreviazioni e acronimi, in maniera veloce e funzionale. Non è possibile definire questo cambiamento in termini qualitativi, si può però prendere atto della differenza delle modalità di impatto che questa nuova forma di comunicazione ha sulle relazioni tra gli uomini: quanto quella di ieri era una comunicazione anche fisica, fatta di scrittura, odori, impronte e attesa, tanto quella di oggi è incorporea, impersonale e immediata. Discuti la questione proposta, illustrandone, sulla base delle tue conoscenze ed esperienze personali, gli aspetti che ritieni più significativi”.

Non c'è bisogno di essere filologi per confermare l'osservazione dello studente, il quale aggiunge quelle piccole notizie che ogni adolescente (ma anche i fanciulli) conosce: un sms e una e-mail hanno tempi di attesa e forme di personalizzazione figurative e sonore di infinite possibilità: dagli *smile*, a quella particolare suoneria che farà sussultare l'amato o l'amata al sentirla. E quanta emozione nell'attendere quella risposta a quella domanda!



Se l'emozione è presente sarà la conoscenza dello strumento che permetterà all'emittente e al ricevente di cogliere l'emozione

A rileggere la traccia, non posso sottrarmi alla tentazione di ricordare all'estensore quanto siano cambiati gli strumenti della comunicazione delle emozioni e quindi di tutta la comunicazione, perché, per antonomasia, comunicare significa sempre comunicare emozioni, anche quando leggo il bollettino della Borsa (e che emozioni!).

Catullo e Lesbia, se si fossero scritti delle lettere, non avrebbero usato la carta, ma il papiro o la pergamena; più verosimilmente, però, si sarebbero serviti di tavolette incerate e, comunque, non c'era la Posta per i privati: altri tempi, altre attese, altre impronte, altri odori.

Le lettere di congedo dal servizio militare per un soldato romano (non c'era emozione nel tornare a casa?) erano di bronzo e pesavano quasi un chilo.

E le lettere dei morti nel mondo egizio? E le lettere della Legge delle Dodici Tavole?

No, niente di tutto questo: l'estensore aveva in mente solo le letterine e le lettere della penultima – e scivoliamo indietro – generazione. Quelle di carta, con busta e francobollo (portatore legittimo dei tempi dell'attesa da quando nel XIX secolo nacque la corrispondenza fra privati).

Molto riduttivo il tutto e anche un po' fasullo, perché trascura un dato storico essenziale ed ineliminabile: i sen-

timenti restano sostanzialmente quelli, da quando Adamo scopri negli occhi di Eva l'afflato dell'amore e Caino in quelli di Abele la nascita di un odio irrefrenabile.

Gli strumenti per comunicarli cambiano e cambieranno in continuità. Non è un problema. L'estensore delle tracce dei temi sembra essersene accorto quando afferma che “non è possibile definire questo cambiamento in termini qualitativi” pensando, immagino, che la qualità dei sentimenti non cambi.

La qualità dei sentimenti certamente non cambia (anche se, pensando al secolo della Shoah, dei gulag, dei genocidi che tutto l'hanno percorso dall'inizio alla fine, nascono tanti dubbi); cambia invece l'esternazione dei sentimenti ed anche questa è parte della qualità. È lo strumento della comunicazione che cambia quest'aspetto della qualità dei sentimenti, incidendo in maniera evidente e rilevante sulle relazioni e quindi sulla società.

Pensare che sia possibile fermare i cambiamenti o giudicarli dal punto di vista morale e comportamentale e non accorgersi che la storia di tutti i giorni è evoluzione costante, lenta o veloce – nel nostro caso velocissima... – ma costante, è fuorviante.

Se l'emozione è presente, qualsiasi sia lo strumento per comunicarla, quello strumento la comunicherà e sarà la conoscenza dello strumento che permetterà all'emittente e al ricevente di cogliere l'emozione.

Ne deriva una prima constatazione: se non conosco gli strumenti odierni della comunicazione non sarò in grado di trasmettere e ricevere emozioni.

Questo è un dato di gravità eccezionale che non viene sempre colto dalle generazioni che subiscono l'innovazione, invece di comprenderla e impossessarsene.

Il dato più grave, poi, deriva dai tentativi che spesso la generazione adulta mette in atto nei confronti degli adole-

scenti, per convincerli a lasciar perdere il nuovo.

Affermazione che faccio derivandola da altri temi letti sulla traccia in questione. Temi di candidati che si sono sentiti in obbligo di scrivere che è vero, oggi i sentimenti non si possono più trasmettere e sms ed e-mail non trasmettono emozioni, ma solo frasi standardizzate a partire da quell'acronimo TVTB che troviamo scritto e grafito ovunque passi una coppia o un solitario innamorato.

Non posso imputare a questi candidati l'ignoranza del valore iconico della scrittura alfabetica (la nostra... e quanto più grande quello delle scritture ideografiche!) per cui la prima lettera del nostro alfabeto è la stilizzazione della testa del toro con tutto quello che significa di emozioni apotropaiche.

Anzi, non posso imputargli nulla se non superficialità e timore del prossimo correttore del suo tema: un adulto. A sfogliare, poi, tanti altri temi sull'argomento, ricchi di spunti e freschi di attualità, mi convinco sempre più che questa nostra società debba essere affidata alla forza fiduciosa dell'adolescenza creativa, che è l'anima profonda dell'umanesimo perenne: quella cultura della vita che non ha mai avuto paura di andare oltre le Colonne d'Ercole, da Eraclito a Einstein. Un solco tracciato con un sistema comunicativo che si è costantemente evoluto e, ci auguriamo, continui ad evolversi.

Un dato ed un progetto che anche la nostra scuola ha fatto propri con il Regolamento per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione, il cui primo Asse è “Linguaggi” (compreso il linguaggio digitale), che risponde ad una delle competenze chiave della Strategia di Lisbona 2010.

È, dunque, ancora tanto il cammino da compiere per non perdersi per strada o farsi trascinare al seguito di chi, invece, toccherebbe a noi – adulti ed educatori – guidare.